ANNO XXXIII — Martedì 17 Febbraio 1880 — N. 46

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Cinque fogli [illegible] 20 [illegible] per Roma [illegible] per le provincie. Un foglio arretrato [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: [illegible]

Richiami e cambiamenti d'indirizzo [illegible] il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. [illegible] Milano, via della Sala, n. 14 Parigi, rue du Faubourg St-Denis, [illegible]

Roma, 16 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La Delegazione austriaca e la Delegazione ungherese hanno finito il loro lavoro. L'una è stata chiusa con un discorso del signor Schmerling e l'altra con un discorso del cardinale Haynald. Tutti e due i presidenti delle Delegazioni affermarono la loro fede nella conservazione della pace. Forse in questa fiducia ha maggior parte il desiderio che l'intelletto della vera situazione presente dell'Europa. A Vienna e a Buda-Pesth, nell'uno e nell'altro Consesso, la politica estera della monarchia fu completamente approvata. Del qual fatto si compiacque il cardinale Haynald, che presiede la Delegazione ungherese. Ma si è reso egli chiara ragione di questa politica? Dovremmo dubitarne, perchè altrimenti la sua fede nella conservazione della pace ne sarebbe rimasta alquanto scossa. L'Austria-Ungheria si è messa sopra una via segnata da'suoi stessi interessi e nella quale potrà raccogliere fortuna e gloria. L'Italia ne seguirà i progressi senza invidia. Ma sarebbe d'altra parte un'illusione il credere che il programma del conte Andrassy, continuato ora dal barone Haymerle, non debba condurre inevitabilmente l'impero a sobbarcarsi alle conseguenze di formidabili guerre. In Oriente non vi è posto per la Russia e per la monarchia austro-ungherese. L'una o l'altra delle due potenze sarà sopraffatta. Caro, però, sarà il prezzo della vittoria. Di questo dovrebbero essere persuasi i due presidenti delle Delegazioni.

Il signor Schmerling, per verità, non se ne mostra guari convinto. Nel suo discorso non si compiacque, come fece il cardinale Haynald, della politica estera, che le Delegazioni approvarono con tanto accordo. Non ne disse bene nè male. Tuttavia il silenzio non significa, in questo caso, disapprovazione. Forse non la seconda con entusiasmo. Imperocchè non ci sembra vogliano significare altro gli accenni alla spossatezza delle popolazioni e alla necessità di tenersi lontani dagli esempi della Germania, la quale aumenta ora il suo esercito. Anche in Austria-Ungheria, come altrove, vi sono coloro che danno maggior importanza alle questioni finanziarie ed economiche che alle questioni militari. Al qual numero il presidente della Delegazione austriaca appartiene. Salvo che i due ordini di mentovate questioni si connettano strettamente coll'indirizzo della politica estera degli Stati. Quando si avesse piuttosto riguardo, per adoperare le parole stesse del signor Schmerling, alla spossatezza delle popolazioni, non si dovrebbe, senza grave imprudenza, impegnare l'impero in un'opera di trasformazione e di ampliamento, che riescirà fatalmente alla guerra. Nè il voler conciliare le due esigenze, le economiche e le militari, è possibile. Il barone Haymerle, seguendo le orme del suo predecessore, comprende questa incompatibilità, e concedendo ai presidenti delle Delegazioni di fare liberi voti per la pace e per il disarmo, pretende però dalle Delegazioni stesse che approvino il moto della monarchia verso l'Oriente, e dai due Parlamenti che aderiscano alla proroga decennale della legge militare.

La diplomazia si loda del coraggioso discorso pronunziato dal sig. di Freycinet nella discussione sopra l'amnistia plenaria. La *Paix*, giornale di Parigi, ce ne dà la lieta novella. Anche il principe di Hohenlohe, ambasciatore tedesco presso la repubblica, avrebbe fatto al presidente del governo francese le congratulazioni sue e del governo di Berlino. Spesse volte queste dimostrazioni hanno il valore di semplici complimenti, o sono dirette alla persona, anzichè alla sostanza della cosa. Forse tale non è il presente caso. Il rifiuto di concedere l'amnistia plenaria fu un atto di fermezza del governo francese, che gli era suggerito dalla sicurezza del paese. Quando i ministri non ne avessero avuto il coraggio, che non avrebbero osato i radicali? In luogo di una politica compiacente, essi incontrarono una politica di resistenza. La lotta ricomincierà tosto. Ma è certo che tutta l'Europa, bisognevole di tranquillità e di pace, augura al sig. Freycinet di uscirne vittorioso. Nè ci sorprendono degli atti che esprimono questo bisogno universalmente sentito. Quante volte nella lotta contro al radicalismo verrà fatto al ministero di ottenere, colla sua energia e fermezza, dei trionfi simili a quello dei giorni scorsi, gli Stati vicini se ne rallegreranno non meno della parte più sana del partito repubblicano e della grande maggioranza della nazione francese.

LE NOMINE DEI SENATORI

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato le nomine dei nuovi senatori del regno. Sono in numero di 26, e se non fu scrupolosamente conservata la proporzione delle vacanze come avremmo desiderato e come sarebbe stato più regolare e corretto, conviene pure riconoscere che il ministero da quelle proporzioni non si è allontanato notevolmente, e, per questo riguardo, ha dato ascolto alla voce della moderazione e della prudenza, invece di lasciarsi trascinare ad atti violenti da coloro che avrebbero volontieri colto la presente occasione per dare al Senato, e, insieme ad esso, alle istituzioni, un colpo mortale.

Noi, come altra volta dichiarammo, vediamo in questo fatto, non tanto una vittoria nostra, quanto un trionfo dell'opinione pubblica, la quale avrebbe severamente giudicato una diversa condotta. Ci rallegriamo, dunque, di essere stati interpreti dei veri sentimenti della nazione.

Non esamineremo i titoli dei nuovi nominati. Però notiamo con soddisfazione che il ministero, tenendo conto delle gravi considerazioni da noi esposte, non ha nominato senatore alcun deputato; così è rimosso il pericolo che una stessa persona voti nelle due Camere sulla medesima questione. E ci piace eziandio che sia stato seguito il nostro consiglio di provvedere, con queste nomine, ad una larga rappresentanza del censo. Lasciamo dunque in disparte le riserve che forse si potrebbero fare su qualche nome; in complesso non abbiamo ragione di mostrarci malcontenti.

Il ministero deve prepararsi ai clamori e alle proteste di alcuni gruppi della Sinistra. Le nomine testè pubblicate, e per la qualità ed anche pel numero, non ci sembrano tali da mutare o modificare le opinioni del Senato. Il quale farà ora nè più nè meno di ciò che avrebbe fatto se il ministero non avesse nominato alcun nuovo senatore. Approverà, cioè, l'abolizione del macinato se la Camera dei deputati, discussa la situazione finanziaria, gli rinvierà il progetto con gli opportuni emendamenti e accompagnato dai provvedimenti indispensabili per conservare il pareggio. Ormai il Senato ha esercitato, come ne aveva il diritto e il dovere, la propria azione moderatrice, e spetta principalmente alla Camera elettiva di trovar modo di risolvere la questione, tanto più che avrà una sicura guida nella grande manifestazione del paese in favore dei principii sostenuti nella Camera vitalizia.

Ma evidentemente i ministri che avrebbero potuto uscire con onore dalla difficoltà in cui si erano posti, non hanno voluto rendersi meritevoli di lode piena ed intera. A loro è parso un grande, un audace ardimento l'opporsi agli spiriti faziosi di coloro che li spingevano nell'abisso. Temendo di essere accusati di soverchia condiscendenza, di debolezza, hanno cercato un correttivo al bene, come altri lo cercherebbe al male. Nominare soltanto ventisei senatori, invece di fare un'*infornata* di cinquanta o sessanta! escludere dalle nomine i deputati! escludere eziandio qualche nome che sarebbe stato giudicato una sfida! Quanti demeriti verso alcuni gruppi ardenti di Sinistra! Bisognava pur dare una prova di fedeltà al partito; far palese che il gabinetto persevera negli antichi errori; compiere qualche atto dal quale apparisse chiaro che il ministero era stato savio e temperato quasi suo malgrado; farsi perdonare dagli antichi e pericolosi amici questa colpa veramente smisurata!

E il correttivo al bene lo troviamo, nello stesso foglio della *Gazzetta Ufficiale*, nella costituzione dell'Ufficio di presidenza del Senato. Discorriamo liberamente di questo argomento perchè la prerogativa reale è qui fuor di controversia e si tratta soltanto della responsabilità dei ministri che propongono e controfirmano i decreti reali. Il presidente e i quattro vice-presidenti appartengono tutti a quella parte del Senato che fu in minoranza nell'ultima discussione. Il ministero aveva davanti a sè due vie facili e piane, mutare interamente l'Ufficio di presidenza o riconfermare per intero quello della Sessione passata. In tal guisa non avrebbe attribuito al voto del Senato un carattere politico, e non sarebbe neppure stata guidata da criteri politici la nomina del nuovo ufficio presidenziale. Invece che cosa ha fatto? Ha confermato i membri dell'ufficio che votarono contro le conclusioni della Commissione e ha escluso gli onorevoli Amari e Saracco fautori della sospensiva. Così si può dire che la costituzione dell'Ufficio di presidenza è, nella forma e nella sostanza, una rappresaglia politica. Il ministero ha voluto, pertanto, inaugurare anche in Senato il poco lodevole sistema seguito nella Camera dei deputati, dove ha combattuto aspramente e con grave scandalo di tutti gli uomini imparziali, la candidatura dell'on. Varè alla vice-presidenza e quella dell'onor. Grimaldi a commissario del bilancio.

È spiacevole l'esclusione dell'onorevole Amari, ma quella dell'on. Saracco è addirittura un atto di dispetto degno di bambini o di rimbambiti. A noi era stata data per certa la nomina dell'onorevole Saracco, e a quella notizia prestammo fede perchè, nella nostra ingenuità, avremmo temuto di recare un sanguinoso insulto al ministero, supponendolo capace di così volgari puntigli. Ci siamo ingannati, e se abbiamo creduto che il ministero potesse essere mosso da alti, nobili e generosi propositi, ne chiediamo umilmente scusa ai nostri lettori.

Il gabinetto ha irritato tutti e non ha disarmato alcuno. Ha irritato anche noi, che, per verità, eravamo disposti, se non ad encomiarlo, almeno ad assolverlo per la nomina dei nuovi senatori; ha irritato il Senato, al quale, coll'omissione dell'on. Saracco, ha l'apparenza d'infliggere una lezione che certamente non giunge fino all'altezza del Saracco stesso e di quella onoranda Assemblea; non ha disarmato i dissenzienti di Sinistra, pei quali il sacrifizio dell'Amari e del Saracco è troppo insufficiente compenso alle deluse speranze. Il ministero ha trovato modo d'essere a Dio spiacente ed a' nemici suoi. Accade sempre così quando negli affari dello Stato si procede con meschini criteri e in tutte le più importanti questioni si tien conto, sovra ogni altra cosa, dei rancori personali.

La Francia e la Germania

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 14 constata che il progetto militare tedesco venne giudicato sotto il suo giusto aspetto dai giornali repubblicani moderati che sostengono l'attuale governo francese, mentre i radicali fecero coro, sotto questo rapporto, coi monarchici.

Il giornale ufficioso fa notare altresì che quei giornali francesi, i quali interpretano in senso bellicoso il progetto militare tedesco, passano affatto sotto silenzio che il bilancio della guerra francese, che nel 1870 ascendeva appena a 500 milioni, è ora aumentato ad oltre 900 milioni, che l'esercito francese è più numeroso e meglio armato del tedesco, e che anche nell'esercito russo, dopo la guerra, furono fatti considerevoli aumenti.

« I partiti bellicosi, conclude la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, non governano presentemente in Francia, ma l'andar essi al governo dipende soltanto dalle decisioni e dalla sorte della Francia. La Germania non impedirebbe che giungano al potere in Francia non appena le condizioni interne ne offrano la possibilità. Dal linguaggio di questi partiti dobbiamo però dedurre per sicuro ch'essi, non appena giungano al potere, precipiterebbero la Francia in una guerra onde mantenersi, e ciò è interamente nelle tradizioni della politica napoleonica.

« La Germania, malgrado il suo amore per la pace, nell'interesse della propria sicurezza, deve seguire l'esempio che sfortunatamente le diedero i suoi vicini coi loro potenti armamenti negli ultimi anni. L'esercito della Germania è un'arme di difesa e non di attacco, e saremmo molto lieti se si potesse dire lo stesso degli eserciti dei nostri vicini. »

La permanenza in Napoli dei navigatori

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Napoli, 15 febbraio.

L'accoglienza fatta agli illustri scienziati ed agli intrepidi viaggiatori è stata degna della grande città e del popolo napoletano, che in fatto di espansione non è secondo ad alcun altro.

Splendida accoglienza, diceva ieri l'ufficiale Bove commosso, e splendida davvero è stata. Autorità civili e militari, aristocrazia, borghesia, popolo, tutti hanno concorso a manifestare quanto sia potente nell'animo del napoletano quello slancio spontaneo di onorare la scienza ed il merito dovunque essi si trovino.

Compresi di rispetto i componenti la spedizione hanno contraccambiato con pari affetto le manifestazioni ricevute. Di buon'ora stamane si sono recati al municipio per ringraziare e far visita nello stesso tempo al rappresentante della città di Napoli. Affabilmente ricevuti dal sindaco e dagli assessori che trovansi qui, montati nelle carrozze del municipio, messe a loro disposizione durante la permanenza in questa città, si sono diretti alla prefettura, indi al generale De Sauget, comandante la divisione, ed in ultimo, all'ammiragliato. A mezzodì erano di ritorno all'*Hôtel*.

Quivi è cominciato il *ricevimento*. Primi a giungere sono stati i componenti la Commissione scelta dagli studenti della regia Università degli studi, incaricati di presentare un *album* coperto di 2000 firme. È inutile il dire che questa Commissione ha voluto riceverla il professore Nordhenskjold con quella cortesia e cordialità che tanto lo distinguono. Egli ha rivolto parole di ringraziamento ai giovani, li ha incoraggiati a proseguire nella via dello studio, dicendo loro essere l'istruzione la prima dote di cui ha bisogno l'uomo. Ha augurato a tutti un prospero avvenire ed ha stretto la mano a ciascuno, augurandosi di poterne ospitare qualcuno a Stoccolma, sua patria.

Tra le altre rappresentanze ho notato quella della magistratura. Non numerosa, ma composta dei capi di essa; del primo presidente della Corte di cassazione S. E. il senatore Mirabelli, del comm. Ciampa, primo presidente della Corte d'appello e del procuratore generale Borgnini.

L'affluenza dei cittadini all'*Hôtel Royal* non può descriversi; è un via vai continuo, tutti vorrebbero fare la conoscenza di questi fortunati mortali, e specialmente quella del nostro tenente Bove.

Alto, simpatico, biondo, il Bove è una figura che vi attrae a sè. Egli di nulla s'irrita, tutti chiedono di lui, ed a tutti si mostra, lieto di poter contentare tutti. Richiesto dagli studenti di fare una pubblica conferenza sul fortunato viaggio, non s'è negato. Ma la farà egli questa conferenza? Già stamane diceva, io non posso farla, ragioni di convenienza me lo vietano. Io che sono stato trattato con tutte le deferenze dai miei compagni di viaggio, ed anche da coloro che nella scienza hanno un posto eminentemente elevato, non posso corrispondere diversamente.

Nordhenskjold pregato dalla Società geografica, terrà forse una conferenza in Roma; la quale lingua lo s'ignora, avendo egli perfetta conoscenza della lingua francese, dell'inglese, della tedesca ed abbastanza anche dell'italiana.

Le corrispondenze, le carte da visita, sono inviate a migliaia all'*Hôtel des Etrangers*.

Domani sarà la grande giornata, banchetto alle 7 e poi al San Carlo ove vi sarà gala. Il banchetto, come vi ho già più volte annunziato, sarà splendido e di etichetta.

L'*Hôtel Royal* è messo sossopra, un affaccendarsi di artisti, che preparano il tutto per domani, di guardie municipali, che sono state messe a disposizione dei navigatori, di visitatori, di organizzatori, e di forestieri che in numero di 180 lo popolarono.

Dopo ciò è inutile dirvi che tutto tace, politica, amministrazione ed ogni altro. Gli sguardi non sono rivolti che all'*Hôtel Royal des Etrangers*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Arezzo, 14 *febbraio*. — Degno erede del suo grand'avo, verso cui la gratitudine di Arezzo non potrà mancare giammai, l'egregio nostro deputato conte Enrico Fossombroni ha regalato a questa pia Fraternita dei Laici la libreria dell'illustre idraulico e statista *Vittorio Fossombroni*, ed a tutte sue spese l'ha inviata fin qua.

Essa consta di più che duemila volumi, in massima parte relativi alle scienze esatte; ha delle edizioni rarissime e comprende opere che sarebbero un tesoro per qualunque più vasta e doviziosa biblioteca.

Quantunque Arezzo sia abituata alle munificenze dell'on. Fossombroni, pure la nuova liberalità l'ha vivamente colpita, poichè, oltre il valore materiale grandissimo, ha un valore morale, che non può sfuggire ad alcuno, cioè l'esempio dato ai doviziosi e il sacrifizio fatto non già ora per oltre tomba, ma durante la vita, di un monumento di memorie e di scienza, che per l'on. Fossombroni era doppiamente caro e prezioso.

Per chi ha spirito gentile non importa dire altro: e' intende me' ch'io non ragioni.

Ed ora ecco la lettera con cui l'on. Fossombroni accompagnava il suo dono, spiegandone il fine, l'intendimento e la causa:

Firenze, 15 gennaio 1880.

La tendenza ormai generale in Italia verso gli studi tecnici, ed il bisogno, oggi tanto più sentito, che si facciano sul serio, quanto più si è aperta la via a molti nello studio della parte elementare, mi persuasero che il recare un obolo modesto alla mia città natale, ove questi studi fioriscono, non sarebbe discaro ai giovani.

Alieno da tutto ciò che può spingere la gioventù, con facilitazioni e favori, a seguire un indirizzo piuttostochè un altro, accrescendo ben sovente il numero degli spostati, e persuaso altresì che l'ingegno trova da sè la via per emergere, mi parve, e sempre più lo credo, che il solo aiuto possibile agli studiosi sia la facilità di studiare e consultare i migliori autori.

A questo scopo vorrei destinata la raccolta di libri, per la massima parte di matematica e di idraulica, già appartenente al conte Vittorio Fossombroni, e però mi sono deciso di offrirla a codesto pio Istituto in aumento alla Biblioteca che tiene aperta al pubblico.

All'utile che può derivare alla gioventù studiosa, s'unisce il ricordo d'un illustre scienziato, che onorò coll'ingegno e colle opere l'Italia e la sua città natale; ed io sarò ben lieto se alla mia gratitudine potrà unirsi una volta di più, e per un nuovo beneficio che viene dalla memoria di quel grande, la gratitudine de'suoi concittadini e di quanti hanno i favori studi delle scienze esatte.

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— A cotesto tu non mi hai avvezzata per certo mai, — osservò Regina con labbra dolorosamente contratte: — Tu non hai cuore.

— Hai tu mai saputo destarlo? Non si cospira all'amore d'una donna che ci si getta tra le braccia da sè.

Regina trasalì, come tocca da un ferro rovente. Ella stessa, nelle sue ore solitarie, se l'era già rimproverato, ma l'udirlo ora dalla bocca dell'uomo amato la ferì con tremenda violenza. E al crudele non bastò l'averle fitto il pugnale nel cuore.

— Tu mi sei venuta tra i piedi per mia disgrazia — ei proseguì; — io, pazzo, credetti che fosse per mia fortuna. Perchè mi sentiva isolato e turbato; provavo una immensa brama di pace e tranquillità. Tu mi venisti incontro, ed io imbelle, persuaso d'aver fatto un acquisto prezioso. Per gran pezzo non volli credere ad un'illusione; ma adesso non posso più chiudere gli occhi; il male è cresciuto fuor di misura, è divenuto insopportabile; ogni cosa in terra ha i suoi limiti, può durare fino a quelli, e poi ha fine.

— Per l'amor del cielo, che vuoi tu fare? — proferì la povera donna, il cui poco piacevole sembiante era anche maggiormente trasfigurato dal dolore e dall'angoscia.

— Ciò che è indispensabile — rispose egli, mentre il suo occhio, prima lampeggiante di fosca luce, riprendeva a poco a poco il suo sguardo particolare di spietata durezza. — Per te e per me il vivere insieme è un inferno; tu stessa l'hai confessato.

— Oh! Ugo! — gemette Regina colle mani giunte: — tu mi vuoi respingere? Io te lo giuro che non intendeva significare ciò. Io ero soltanto offesa, irritata...

— E in tale disposizione tu hai tradito i tuoi veri sentimenti — proseguiva egli senza remissione. — Ciò mi alleggerisce di molto la dichiarazione che avrei dovuto farti in ogni modo. Piuttosto vorrei mettere fine alla mia vita che proseguirla in tal modo. Due persone che non sono arrivate ad intendersi nel corso di tre anni non vi arriveranno mai.

— Io farò tutto, tutto, Ugo.

— Già, come prima. Si promettono centomila cose; ma quando si viene al punto, siamo alle solite. Io non ho nè volontà nè pazienza di espormi ad altre scene, come quelle che si rinnovano sempre più di frequente. Tu mi ti opponi sempre. Così fu quando ebbe luogo la contesa con tua madre, così è stato oggi di nuovo.

— Ma puoi tu farmi di ciò un rimprovero? — si lagnò l'infelice: — devo dunque strappare così a un tratto dal mio cuore l'amore per mia madre e per i miei parenti? Devo dimenticare tutta la riconoscenza di cui son loro debitrice? Ma cotesta è una brama inaudita. Oh mio Dio! aiutami.

— Egli ti aiuta col mezzo mio — le rispose Ugo con mordente ironia: — tu non devi essere esposta più a lungo a tale alternativa; va pure dai tuoi parenti; rimani affezionata a loro quanto tu vuoi; io non mi proverò più a distoglierti. Vivi pure interamente ai tuoi doveri di figlia e nipote, da quelli di moglie io ti dichiaro sciolta.

Regina proruppe in un torrente di lagrime e, colle mani giunte, prese a scongiurare il crudele:

— O Ugo, pensa alla nostra bambina; che ne sarà di lei? Deve la povera inferma bambina diventare orfana?

— Lascio a te coteste esagerazioni e forme teatrali — riprese Ugo con tanta durezza che straziò più che mai il cuore della misera donna. — La bambina rimane presso di te, e quindi non si tratta di essere orfani; bisogni non ne soffrirà nemmeno, perchè i *tuoi parenti* ci provvederanno bene appena abbiano raggiunto il loro scopo di dividerci. Tu stessa adunque sarai benissimo provveduta, e forse meglio che non saresti meco: tuo zio ti accoglierà a braccia aperte, e tua madre ti benedirà come una brava figliuola, e tu vivrai a lungo sulla terra, avendo adempiuto al precetto divino.

— Ma io non voglio andare da loro. Ugo, te ne prego, non essere disumano; non mi scacciare.

— Io t'ho dichiarato ciò ch'io voglio; tu fa' ciò che vuoi.

— Ma io non voglio che rimanere presso di te; nulla, null'altro.

— Ma io non voglio — rispose Ugo battendo con impazienza il piede in terra. — La è finita tra noi.

— No, no; io non ti lascio — gridò Regina fuori di sè dall'angoscia, gittandosi ai suoi piedi e abbracciando le sue ginocchia: — No, no, Ugo, tu non mi puoi respingere, tu non mi puoi scacciare! Calpestami, percuotimi, uccidimi, ma Ugo, mio Ugo, anima mia, lasciami presso di te! Sarò la tua schiava, ma lasciami presso di te!

Il sangue salì come torrente per la rabbia alla fronte di Ugo. Quanta nausea gli destava cotesta donna! Ei stimava di avere il diritto di sprezzarla per una devozione sì spoglia d'ogni dignità. Ciò che l'amore trova adorabile in chi piace ai nostri occhi, l'avversione condanna nell'essere spiacente come uno spregevole e brutale rifiuto della propria dignità. E così una sola e medesima azione può spesso chiamarsi nobile o volgare secondo colei che chi la fa gode o meno di vantaggi esteriori. Sebbene un animo nobile difficilmente avrebbe potuto dimenticare sè stesso fino a quel punto, pure Regina non meritava per certo il dispregio del suo egoista e spietato marito, dispregio con cui poteva illudere solamente se stesso. Non le aveva egli dato il diritto di amarlo? Egli a cui attualmente pareabuono ogni mezzo per liberarsi di lei, e si atteneva con soddisfazione all'amarezza che provava verso di essa in quel punto perchè ci trovava una giustificazione del proprio modo di agire?

Ei cercò di liberarsi da lei come dalle strette di un rettile:

— Vattene! — esclamò in tono selvaggio: — via!... io ti detesto, donna!

— Non vado! non ti lascio! gridava Regina nella propria disperazione stringendosi a lui più che mai: Mio Dio! fa che io muoia!... Ugo, abbi pietà! Ma no, fa di me ciò che vuoi, io non vado... io rimango!..

— Ebbene, rimani dunque! ma questa casa sarà venduta ed io me ne vado!

E accompagnando le rozze parole con una mossa brutale, la respinse e corse fuori dalla stanza. Udì bensì ancora dietro di sè uno strido lamentoso, ma non ci fece attenzione e attraversò di corsa tutte le stanze, riuscendo sul corridore e da questo immediatamente nella sala da pranzo. Ripieno sempre il cuore d'odio e di collera, trovò il barone già al lavoro:

— Non ho potuto aspettare più oltre, sul mio onore!... — lo accolse il farabutto che appena vistolo entrare s'era acconciato l'occhialino sul naso, e l'osservava con occhio astuto ed indagatore, senza però interrompere la sua piacevole occupazione. Pur masticando, cominciò a discorrere:

— Avevo una fame piramidale... come una iena nel Sahara!... Ma, caro amico, è stato un colloquio enormemente lungo... interessante sicuramente! Un briciolo *épater se brouiller*, dilettevole passatempo alla campagna. Una piacevolissima scenettina... rimproveri alla Otello... una riconciliazione piccante... finalmente una calma paradisiaca... è il settimo cielo!... Voluttà faraonica, in parola d'onore!...

Ugo seguitò a passeggiare per alcuni istanti, visibilmente irritato dalle pungenti parole dell'amico; ma a un tratto gli fu visto brillare negli occhi un lampo di gioia maligna, e con un riso, del pari maligno, sulle labbra, sedette a mensa di rimpetto al barone. Da prima non parlava perchè entrava in quella il servo portando un altro piatto. Ma appena questi con un suo cenno si fu allontanato, Ugo, che s'era frattanto mesciuto un colmo bicchiere di vino, prese a dire, fissando dal canto suo il così detto amico, in tono apparentemente del tutto gaio:

— Tu trovi adunque la mia vita piacevole come un paradiso?

— Come un paradiso!... — ripetè il barone in tono di soddisfazione — un vero paradiso, sul mio onore! Preziose accordo delle anime, innocenza, pace patriarcale e...

— E vi si trova perfino il serpente!

— Non necessario affatto, caro amico! È già provveduto perchè vi sia un briciolino di discordia e concecimento... straordinariamente *amusant* nella nostra villeggiatura! *Tout-à-fait* come nei giardini d'Ibrahim pascià, nell'isola Roda! Paese favoloso, giardini incantati di fate con palazzo moderno.

— Ci stai volentieri, dunque, qui?

— Straordinariamente, caro Ugo! davvero fu un'idea eccellente, la mia, di accettare il tuo amabile invito. Fa bene a' miei nervi questa pace d'idillio, mentre erano [illegible] alquanto [illegible] dal Sud.

(Continua)

Frattanto la prego di volere comunicare agli egregi suoi colleghi questa mia determinazione e di gradire al tempo stesso la conferma della mia perfetta stima ed ossequio.

Devotissimo

Fossombroni.

Questa lettera fu indirizzata al primo rettore della Fraternità, ispettore Federigo Fabiani, cui dal governo del Re fu giustamente conferita in questi giorni la croce di cavaliere della Corona d'Italia, in segno di stima per lo zelo di lui a vantaggio della pubblica cosa e specialmente della Fraternità de'Laici e della pia Casa di mendicità.

E l'egregio Fabiani, ricevuta appena la lettera, la rese di pubblica ragione e s'affrettò a ringraziare il munifico donatore.

Adunatosi finalmente il Magistrato — e ciò fu ieri — venne adottata alla unanimità la seguente deliberazione, che stimo utile di pubblicare:

Il Magistrato,

Mentre approva l'operato del primo rettore di avere immediatamente resa di pubblica ragione la lettera dell'on. Fossombroni perchè il paese fosse subito informato del prezioso dono e del generoso donatore;

Considerando come meriti sommamente di essere apprezzato questo tratto di amor patrio e di carità cittadina del benemerito nostro deputato, conte F. Fossombroni, non solo pel valor materiale della quantità e pregio delle opere, quanto e molto più pel valore morale e per lo splendido esempio che offre a coloro che, favoriti dalla fortuna, possono venire in aiuto del popolo, promovendone il bene materiale e intellettuale;

Considerando come il più volte lodato conte Enrico abbia in ciò proseguite le gloriose tradizioni dell'illustre famiglia Fossombroni, che con generose elargizioni ed eminenti benefizi si è resa in passato benemerita della nostra città;

Considerando come interessi di attuare colla maggior possibile celerità i saggi intendimenti del conte Fossombroni e di offrir campo alla studiosa gioventù di fruire di questo nuovo benefizio per la loro coltura intellettuale;

Delibera:

1° Che siano resi i dovuti ringraziamenti al generoso donatore in nome della Magistratura e del paese;

2° Che sia immediatamente provveduto alla sistemazione dei libri offerti in dono, collocandoli insieme in una o più stanze colla iscrizione di *Libreria Fossombroni*. Al quale oggetto nomina una Commissione, composta di due rettori, del bibliotecario e del soprintendente al Museo.

Gli Asili d'infanzia

In tempi come questi, in cui l'uomo vuol sapere il perchè di tutte le cose, e ad ogni costo creare del nuovo, cercando dimenticare il vecchio, tanto perchè il secolo nostro abbia il nome di secolo civile e gli uomini che lo dirigono e governano abbian quello di riformatori, non pare del tutto privo d'importanza volgere lo sguardo agli Asili infantili. Nacquero essi in tempi ingrati per la libertà, crebbero fra gli sforzi di coloro che furono amanti del bene, senza le civetterie umanitarie del dì d'oggi, e vissero fra le persecuzioni e gli oltraggi dei potenti d'allora.

Una pietosa carità pose ad essi il nome di Asili, perchè l'Aporti, il Pestalozzi e gli altri educatori insigni di quei tempi fortunosi, sapevano per prova che la parola *Scuola materna*, *Scuola infantile* poteva essere segnacolo di idee pericolose.

L'umanità, sempre la stessa dappertutto, si contenta di parole e di formole e il *simbolo* anche qui nascose la sostanza del grande fatto che si compieva, sotto gli occhi torvi e diffidenti di una società che andava a rifascio.

Delle guerre sorde e implacabili che i nemici della libertà combattevano contro la pia e nobile istituzione abbiamo molti ricordi, che serviranno per coloro i quali vorranno scrivere la storia della pedagogia di questo scorcio di secolo, il solo per verità che possa avere il vanto di avere innalzato la pedagogia all'onore di scienza, di pari o maggior valore delle altre scienze morali che s'insegnano nelle scuole. Non ultima sarà notata la difesa che degli Asili d'infanzia fece il Giordani nella sua lettera al Puccinotti, il quale coll'autorità del suo nome, e la tenacità ferma ed esclusiva del suo carattere intessè un'apologia degli Asili d'infanzia degna di lui. Egli ne aveva intraveduta la portata, ne aveva indovinato, intuita, per dir così, l'importanza, ed era entrato in una polemica, che voleva essere ed era una battaglia vera e forte in cui, mostrava quali colpi sapeva assestare con pugno di ferro come il suo. L'Asilo d'infanzia, dove il piccolo uomo comincia la sua educazione morale, intellettuale e religiosa, passato dagli antichi dominii sotto ai nuovi, ha conservato il suo primo carattere, mentre doveva, sciolti i lacci che ci avvincevano i polsi e i cuori, trasformarsi, vivere di vita nuova e più forte, sollevarsi alla dignità di *istituzione*, non vincolata da altra legge se non da quelle che regola tutte le scuole del regno.

Sventuratamente, l'Asilo d'infanzia ha nel suo nome stesso le ragioni della sua inferiorità. La scuola infantile, quella dove la mente riceve le sue prime, indelebili impronte e impressioni, avendo il nome di Asilo, è passata, come gli Asili di mendicità, come gli ospedali, come tutte le altre somiglianti cose, fra le *opere pie*, e quindi, riconosciuta *ente morale*, fu ed è dipendente dal ministero dell'interno, il quale sappiamo tutti qual conto faccia delle *opere pie* che ha il diritto e il dovere di sorvegliare.

Ogni Asilo d'infanzia ha un Consiglio direttivo esclusivamente suo ed autonomo, che fa e guasta a suo talento, nomina e revoca le maestre dell'infanzia senza misura nè regola, senza generalmente inspirarsi a quei sani principii pedagogici che rendono sì belle e sì nobili le scuole infantili della Germania, della Francia e della Svizzera.

L'Asilo d'Italia è una scuola e non è una scuola; l'autorità scolastica non vi ha alcuna ingerenza, l'autorità civile non vi esercita che una sorveglianza rilassata perchè senza responsabilità, l'autorità politica non se n'inearica, vincolata com'è dalla legge sulle *opere pie*; e il Consiglio direttivo, composto di uomini che hanno affari proprii e che servono per solo e semplice onore, non può agire con quell'energia e secondo quei criteri scientifici che possono far prosperare l'istituzione, l'amministrazione e la giustizia!

Fino dal 1870 la signora Angiolina Bianchini, direttrice dell'Asilo infantile e delle Scuole elementari di Fano, nome caro a quanti hanno a cuore la rigenerazione delle plebi, aveva notato questo stato di cose nel suo Manuale, il primo che sia uscito in Italia dopo le norme del venerato don Ferrante Aporti.

La signora Bianchini che potrebbe dirsi la Pape-Carpentier dell'Italia, ha potuto fondare un Asilo modello, in cui l'animo si riposa e il cuore si apre alle più liete e soavi speranze. Essa coll'autorità del suo nome e colla fiducia ognor crescente del pubblico, potè con un lavoro assiduo, instancabile, nobilissimo, unire l'Asilo d'infanzia alle scuole elementari femminili fino alla quinta classe, e coordinarlo alle classi superiori, al che essa ha potuto senza spese del municipio o di privati e di enti morali crearsi una specie di scuola per le educatrici dell'infanzia, e rendere il più grande servigio al paese.

Il suo sistema, senza le esagerazioni dei metodi stranieri, i quali sono fatti per razze, per climi e per costumi ben diversi dai nostri, è basato su quello di Ferrante Aporti e rimodernato, per dir così, colle idee di Pestalozzi e di Froebel: e tale sistema che comprende l'*insegnamento naturale delle cose*, come si vuole appunto oggi dai pedagogisti e dal ministero d'istruzione pubblica, come lo hanno dimostrato le recenti conferenze didattiche, è stato coronato dal più splendido successo tanto a Fano quanto negli altri Asili infantili in cui insegnano le allieve della signora Bianchini.

Un provveditore centrale presso il ministero della pubblica istruzione ha detto un giorno una grande e nobile verità, quando ha osservato che nella guida d'Italia si vorrebbe un'indicazione perchè il viaggiatore potesse fermarsi a Fano per vedere come municipio, cittadini e direttrice abbian saputo fondare e promuovere le più belle scuole del regno.

Ma se questo può tornare di conforto all'illustre signora che le dirige, non prova nulla per la tesi che noi vogliamo sostenere: il passaggio cioè degli Asili d'infanzia dal ministero dell'interno a quello della pubblica istruzione col cambiamento di un nome che poteva essere giusto e utile al primo impianto dell'istituzione, ma che oggi non rende più esattamente il concetto della istituzione stessa.

Questo passaggio non può accadere al certo senza una legge speciale e un decreto, che coordini la scuola infantile alla scuola elementare, ma ciò non pare sì difficile a noi, che abbiamo seguito con amore, con pazienza, con coraggio lo sviluppo straordinario che ha preso l'istituzione degli Asili in questi ultimi anni, quando il Lambruschini, il Mamiani, il Tommaseo, il Capponi avevano dato braccio e conforto e aiuto alla signora Bianchini nella crociata che essa bandiva coraggiosamente a vantaggio degli Asili, cercando promuovere gli Asili rurali, i soli che possono tornare veramente profittevoli alla legge per l'istruzione obbligatoria. Importerebbe sommamente che il ministero della pubblica istruzione, dove si trovano personaggi valorosi, spassionati, e dei quali uno specialmente, ricco d'ingegno e di studi, ha largamente studiato la questione dell'Asilo di Fano, presentasse un progetto, perchè a questo passaggio andasse unita la fondazione di una Scuola speciale per l'istruzione delle allieve maestre dell'infanzia.

E questa scuola dovrebbe avere, come ha quella che la signora Bianchini, con un coraggio e una abnegazione superiore ad ogni elogio, ha fondato da sè, senza mezzi, nè sussidi, un Asilo modello, una Scuola elementare coordinata e una Scuola magistrale in cui potessero essere ammesse solamente quelle allieve che nelle elementari inferiori e superiori, avessero dato saggio della loro onestà e della loro attitudine a farsi educatrici e maestre dei bambini appena usciti dalla balia.

La Francia ha dato questo spettacolo al mondo, di chiamare a Parigi da uno degli estremi confini la Pape-Carpentier, per fare conferenze alle maestre e ai maestri francesi; non sdegnarono assidersi al banco degli scolari alcuni membri dell'Accademia, e lo stesso ministro della pubblica istruzione; e l'Italia che ha avuto Vittorino da Feltre, il Pestalozzi e l'Aporti, non può e non deve esser l'ultima nell'avviare la generazione che nasce in una via, che possa aiutare noi a sciogliere la questione sociale.

Si disse e si dice ancora, quando non si ha nessun argomento nuovo da cavar fuori a calmare la moltitudine famelica e impaziente, che « gli è sulle ginocchia della « madre e sui banchi della scuola elemen« tare che si forma il carattere dell'uomo; » applichiamo una volta questa formola, mostriamone l'evidenza pratica, cogliamo ogni opportunità per rendere questa idea popolare, senza preoccuparci che esca da uno che abbia un colore politico diverso dal nostro, e avremo reso al paese il grande servigio di aver cercato che la *Scuola infantile* sia *materna* e abbia il posto che le compete fra le più nobili e più utili istituzioni.

G. P. B.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

L'organo clericale tedesco, la *Germania*, fa le seguenti osservazioni al discorso del Trono per l'apertura del Reichstag:

« È una missione poco confortante che deve compiere il Reichstag. La nazione tedesca proverà fatica a comprendere perchè le s'impongono nuovi oneri militari dopo tutti quelli che già sopporta, ed allorchè dappertutto in Europa non si parla che di pace. La sua delusione non sarà minore, d'altra parte, allorchè, in luogo dei sollievi promessi, essa vedrà che si prepagano nuove imposte. »

Quanto alla prolungazione della legge contro i socialisti, il giornale clericale vede nella necessità di questa prolungazione la prova dell'inutilità della legge stessa.

SVIZZERA

Nei circoli militari svizzeri è nuovamente all'ordine del giorno la quistione della difesa del paese, rispettivamente della fortificazione dei confini della Confederazione. Il *Bund* annunzia che il governo federale ed il comandante del genio, colonnello Dumure, si occupano attivamente di compilare un progetto che non solo dovrebbe comprendere la chiusura delle strade e ferrovie ai confini, ma anche sulla costruzione di piazze d'armi fortificate all'interno. Si tratterà pure quali lavori debbano essere compiuti in tempo di pace, e quali soltanto al momento del pericolo.

Una riunione di ufficiali a Thun dichiarò urgentemente necessaria la fortificazione dei confini svizzeri ed invitò i consiglieri federali ad accordare i crediti necessarii per una difesa nazionale del paese e per l'acquisto di posti da posizione.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nelle parti della vallata del Lim, occupate dalle truppe austriache, scrive la *Neue Freie Presse*, regna qualche agitazione fra quella popolazione, ciò che avrebbe dato occasione a taluni provvedimenti militari di precauzione onde coprire le guarnigioni austriache, più esposte nel sangiaccato di Novi-Bazar. L'agitazione degli abitanti della valle del Lim sarebbe del rimanente provocata ed alimentata dagli arnauti.

S. crede ch'essa non sia altro che un contraccolpo degli avvenimenti di cui furono teatro Gusinje e Plava. Risulta che sia questa quistione, non si dubita che la calma ritornerà anche nella valle del Lim.

CHINA

L'*Osservatore Triestino* così riassume le ultime notizie dalla China:

Leggesi in un foglio dell'estremo Oriente:

« Le notizie che abbiamo dal Nord della China, ci assicurano che per adesso, e probabilmente per lungo tempo, la pace fra la China ed il Giappone non sarà turbata. Ci rincresce però di dover osservare che nella China continua pur sempre una certa animosità verso il Giappone, e se credesse di essere abbastanza forte per attaccarlo con qualche probabilità di successo, le ostilità non tarderebbero a scoppiare. Sono state mandate ordinazioni importanti in Europa per cannoniere, battelli-torpedini, fucili, munizioni, macchine, ecc. ecc. da consegnarsi nel prossimo aprile e maggio.

« Intanto ha avuto luogo un generale miglioramento. »

Scrivono da Sciangai che i ministri dell'Austria-Ungheria, dell'Olanda, del Perù e della Spagna visitano quella città. È morto a Nanking il vicerè Scien — che fu la causa principale della demolizione della ferrovia di Wusung.

Abbiamo da Hongkong che l'ammiraglio Coote, comandante la squadra inglese, si trovava a bordo della corazzata *Iron Duke* e che doveva visitare Canton, ove era stato chiamato il vapore da guerra inglese *Sheldrake* dal console britannico, visto che vi si manifestava uno spirito ostile contro la missione cattolica.

ROMA

Arrivo de' Principi Reali. — Oggi dopo il mezzodì sono arrivate in Roma le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano, per assistere domani all'inaugurazione della nuova Sessione parlamentare.

S. M. il Re, accompagnato dai componenti la sua Casa civile e militare, si è recato alla stazione per riceverli.

Munificenza reale. — S. M. il Re ha elargito lire 1000 a beneficio della Società dei Ricoveri per bambini di operai.

L'on. Mazzoleni. — La notizia che il comm. Mazzoleni, R. prefetto della provincia romana, fu insignito della dignità senatoriale, venne accolta con generale soddisfazione in Roma, ove tutti rendono omaggio al carattere dell'on. Mazzoleni, al suo antico patriottismo e al suo provato spirito liberale. Noi esprimiamo al nuovo senatore le più sincere congratulazioni, nel tempo stesso in cui dobbiamo deplorare, ancora una volta, la strana *logica* ministeriale che accorda al benemerito funzionario l'onore di far parte del primo Consesso della nazione nel momento medesimo in cui, per considerazioni che sfuggono ad ogni apprezzamento, lo colloca a riposo.

Il nostro rammarico per la disposizione che toglie al comm. Mazzoleni la prefettura di Roma è alleviato dalla certezza che egli avrà per successore, non un irrequieto uomo di partito, ma un egregio personaggio, qual è il senatore Gravina, che in varie provincie e in Roma stessa ha dimostrato di prendere sul serio l'ufficio amministrativo d'un prefetto e di volere la massima energia nel far rispettare la legge da tutti.

Con questi sentimenti, che esprimono, osiamo affermarlo, l'opinione della grande maggioranza dei romani, noi salutiamo il prefetto che va e quello che arriva.

Ferrovia Roma-Solmona. — La *Riforma* è assai malcontenta, perchè il Consiglio di Stato ha espresso un parere contrario alla risoluzione dell'onor. Baccarini, d'iniziare subito alcuni lavori di terra per la ferrovia Roma-Solmona. Come al solito, la *Riforma* conclude che la decisione del Consiglio, « mentre ritarda il compi« mento di una ferrovia, che sarà tanto u« tile a Roma, priva di lavoro e perciò di « pane centinaia di povere famiglie, che in « questi momenti ne hanno veramente bi« sogno. »

È un modo di ragionare abbastanza curioso. Che il Consiglio di Stato abbia usato di un suo diritto, uniformandosi alle disposizioni della legge, che prescrive di non cominciare lavori ferroviari, se prima non « è studiato tutto il tracciato della linea [illegible], la *Riforma* lo pio[illegible] che si vuol [illegible] una conse[illegible] A che dunque [illegible] guenza così tragica e così amena ad un tempo? Si può sostenere che con questi primi *lavori di terra*, alle porte di Roma, e per sei chilometri, si faccia opera utile, iniziando *sul serio* i lavori della ferrovia Roma-Solmona? Sono storielle da raccontare ai bimbi.

L'on. ministro Baccarini, ch'è consigliere comunale di Roma, voleva, cominciando questi lavori, gettare un po' di polvere negli occhi, e farsi popolarità a spese dell'erario. Sarebbe far torto alla sua competenza d'ingegnere se lo si ritenesse incapace di riconoscere, che i lavori proposti sono affatto inutili, e che fra un anno o [illegible] bisognerebbe rifarli, perchè il tempo li avrà distrutti.

La ferrovia Roma-Solmona è lavoro serio e costoso; lavoro di parecchi anni, e che non s'inizia comicamente con degli spostamenti di terreno. Finora, per esempio, non si è appaltata nessuna delle grandi e piccole gallerie dell'Apennino, che dovrà essere bucato in molti punti. È là che bisogna cominciare i lavori della ferrovia. I movimenti di terra alle porte di Roma sono una cannonatura bella e buona per il pubblico; una popolarità comprata a troppo buon presso. Le geremiadi della *Riforma* sono iperboliche e vane affatto. A noi sembra che il parere negativo del Consiglio di Stato meriti grandissima lode.

Assenza. — È partito da Roma l'onorevole Spaventa, chiamato in famiglia da grave malattia di una sua congiunta. Facciamo voti per la pronta guarigione di lei e per la felicità dell'illustre uomo di Stato.

Matrimonio. — L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica il testo latino dell'Enciclica diretta da Sua Santità Leone XIII ai patriarchi vescovi della Chiesa, e riguardante il matrimonio come istituzione ecclesiastica.

L'Enciclica ha la data del 10 febbraio.

Premiazione. — Quest'oggi, ad 1 ora, ha avuto luogo la premiazione degli studenti delle scuole classiche e tecniche. La cerimonia ha avuto luogo nell'aula massima del Collegio romano, parata tutt'all'interno da trofei di bandiere nazionali e municipali, e sulla cui parete di fronte era stato collocato, sopra un gran drappo in oro, il busto di S. M. il Re.

Oltre ad un pubblico numerosissimo ed a moltissime signore, abbiamo notato il segretario generale della pubblica istruzione, on. Tenerelli, i provveditori capi a quel ministero, Barberis e De Nicotti, il prefetto comm. Mazzoleni, l'assessore per la pubblica istruzione, avv. Cruciani-Alibrandi, il cav. Pignetti, direttore dell'ufficio d'istruzione, preside del Liceo Ennio Quirino Visconti; i professori delle scuole classiche e i direttori e gl'insegnanti delle scuole tecniche Aldo-Manuzio — Federico Cesi — Pietro Metastasio.

Il preside, cav. Balduzzi, ha letto il resoconto dell'anno scolastico, ed ha pronunziato alcune parole, indirizzate specialmente agli scuolari, che sono state molto applaudite.

Quindi il prof. Carlo Belvigliari ha letto un discorso, nel quale, prendendo occasione dalla recente commemorazione del centenario della distruzione di Pompei, ha parlato sopra Plinio II, esponendo con molta chiarezza e brevità, ma con altrettanta profondità di erudizione, le opinioni ed i giudizi che insino ad oggi si sono formati sopra il luogo di nascita di quell'illustre uomo. Con molta opportunità si è astenuto dal manifestare il suo verdetto, lasciando la soluzione del problema ai giovani studiosi di storia.

Il discorso è stato applauditissimo; dopo di che ha avuto luogo la premiazione. I premi consistevano in libri elegantemente rilegati.

Durante la cerimonia, il concerto dei Vigili suonava nel cortile del R. Liceo.

Associazione costituzionale romana. — Questa sera alla Sala Dante si è adunata l'Associazione costituzionale romana.

L'on. Cadolini ha discorso del concorso governativo per Roma, dimostrando essere necessario che vengano modificate essenzialmente le basi del progetto di legge 12 maggio 18[illegible], specialmente nel concetto che le opere [illegible] interesse dello Stato siano eseguite direttamente dal governo, e mostrando i pericoli di decretare l'esenzione temporanea delle imposte dirette per i nuovi fabbricati che saranno costruiti entro il perimetro stabilito dal piano regolatore.

Dopo brevi osservazioni dei soci Marcotti e Balestra, la discussione fu differita ad altra seduta, affine di prendere cognizione del nuovo progetto ministeriale, che vuolsi sia stato in questi giorni comunicato al Municipio.

L'on. Broglio, che teneva la presidenza, ha quindi richiamato l'attenzione sull'azione sull'Associazione, e sull'oggetto ha esposto talune considerazioni l'avv. Tittoni.

Proceduto quindi alla rinnovazione dell'Ufficio di presidenza, riuscirono eletti:

Presidente: principe di Teano.

Vice-presidenti: Cadolini — Balestra — Broglio.

Segretari: Pasquali — Torlonia — Piroli — Costesi.

Economo: Villetti.

Quindi la seduta fu tolta.

Orafi ed argentieri. — Questa sera alle ore 8 ha avuto luogo la seconda adunanza del Consorzio degli orafi ed argentieri capi d'arte di Roma. L'adunanza, abbastanza numerosa, ha proceduto alla nomina del presidente del Consorzio, per il nuovo triennio, la persona del signor Stanislao Dorelli, di tre consoli e di sei consiglieri. Ha inoltre votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, nel procedere alla nomina del nuovo presidente, esprime il proprio dispiacere perchè lo statuto non permette la conferma dell'on. Castellani cavalier Augusto, ed emette un voto di ringraziamento al sullodato presidente per quanto operò a bene della istituzione e lo acclama benemerito del Consiglio. »

L'adunanza ha quindi approvato il consuntivo del 1879, del quale noi abbiamo già dato le risultanze, e si è sciolta alle ore 10.

Accademia spagnuola di Belle arti. — I lavori di costruzione del nuovo palazzo dell'Accademia e sul Gianicolo progrediscono attivamente si crede che l'Accademia potrà essere inaugurata l'anno venturo. Il palazzo è vastissimo e di architettura imponente. Occupa gran parte del convento e giardino di S. Pietro Montorio. Così l'Accademia di Francia, di Germania e di Spagna occupano i punti più nobili di Roma. E noi stiamo sul Tevere!

Dipinti della Farnesina. — Per disposizione del ministero della istruzione, i dipinti murali trovati negli scavi della Farnesina e già esposti nel Museo Tiberino (Orto Botanico alla Longara) sono stati incassati e posti in un magazzino. I medesimi non potranno esser nuovamente esposti al pubblico fino a che non sarà trovato locale più adatto.

Piccolo Corriere

Comitato del carnevale. — Il segretario del Comitato ci prega di pubblicare il seguente avviso:

« Tutti coloro che devono percepire delle « somme dal Comitato del carnevale sono in« vitati a voler presentare i conti nell'ufficio « del Comitato stesso in via della Missione, « n. 1 A, nel più breve spazio di tempo pos« sibile, dovendo la presidenza chiudere il bi« lancio consuntivo della gestione 1880. »

Riunione degli studenti universitari. — Mercoledì, 18 corrente, alle ore 2 1/2 pom., gli studenti dell'Università romana si riuniranno al teatro Rossini per trattare delle onoranze da rendersi agli arditi viaggiatori della *Vega*, i quali saranno in Roma nella prossima settimana.

Elezioni. — Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, adunatosi nel giorno di sabato, ha proceduto all'elezione delle sue cariche, confermando a presidente il comm. Pasquale Stanislao Mancini, e segretario l'avv. Augusto Caroselli e nominando tesoriere l'avv. Roberto Bevilacqua.

Disposizioni municipali. — Inaugurandosi domani, alle ore 11 ant., la terza Sessione della XIII Legislatura del Parlamento Nazionale, il sindaco di Roma dispone:

Art. 1° Dalle 10 ant. fino dopo il ritorno del Corteggio Reale al palazzo del Quirinale sarà vietato il transito delle carrozze per la piazza e via del Quirinale, per la piazza Magnanapoli, per la via Nazionale e del Corso fino al palazzo Chigi, e per le piazze Colonna e di Montecitorio.

Art. 2° Le carrozze, che conducono persone al palazzo di Montecitorio, avranno accesso da piazza di Pietra per le via Bergamaschi e Colonna. Si ritireranno quindi per la via degli Uffici del Vicario formandosi nelle piazze di Campomarzio e Firenze, e nella via de' Prefetti, secondo le istruzioni che si daranno sul luogo dalle guardie di città: non potranno muoversi dal loro posto, se non dopo il suono della campana di Montecitorio che annunzierà l'uscita del Corteggio Reale, e transiteranno al ritorno su di una sola fila per la via degli Uffici del Vicario, e quindi per la via della Guglia e piazza di Pietra.

Il sindaco E. Ruspoli.

Il segretario A. Valle.

Beneficenza. — Per mezzo dei curati delle varie parrocchie della città sono state distribuite dalla Cassa di risparmio, numerosi boni di pane, carne e minestra acquistati dalle cucine economiche.

Questi boni sono quelli destinati ai possessori dei libretti della Cassa medesima, ma da essi non ritirati.

La somma finora ritirata dal Comitato dei sussidi pei poveri di Roma ascende a 38,420 lire.

Busto. — Sulla meridiana che fu costruita al Pincio per ordine del P. Secchi è stato collocato il busto dell'illustre astronomo eseguito dallo scultore siciliano cav. Giuseppe Prinzi.

Onorificenza. — Il marchese Gualterio è stato nominato ufficiale d'ordinanza onorario.

Comitato funebre. — Sotto la presidenza del principe Marc'Antonio Borghese si è costituito un Comitato di signore e signori, il quale si propone di celebrare un solenne funebre anniversario al Pontefice Pio IX il giorno 9 di marzo nella chiesa di S. Ignazio.

Errata corrige. — Nella lettera di Costanzi pubblicata nel nostro numero di ieri si pospose una riga in uno degli ultimi periodi, che deve leggersi nel modo seguente:

« Le confesso, che se v'ha cosa che mi affligga, egli è di vedermi preso di mira e censurato da una piccola parte di quei medesimi cittadini, da' quali sperava incoraggiamento e sostegno. »

Osservazioni meteorologiche del dì 15 febbraio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 766,0.

Termometro centigrado: massimo = 12,0 — minimo = 9,7.

Umidità media del giorno: relativa = 75 — assoluta = 8,95.

Bullettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

16 febbraio 1880

STAZIONI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Stato del cielo 9 pom.	Stato del mare 9 pom.
Milano (1)	763,1	+ 3,4	S W	4	Caligine	—
Venezia (2)	764,1	+ 3,5	S O W	4	Tutto coperto	Calmo
Torino (3)	761,9	+ 5,1	Cal.	—	Tutto coperto	—
Genova (4)	761,3	+ 10,1	S E	9	Tutto coperto	Tranq.
Pesaro (5)	760,0	+ 5,0	S	11	Sereno	Calmo
Firenze (6)	761,0	+ 11,9	N W	Debol.	Coperto	—
Roma (7)	760,5	+ 12,0	W	0,7	Coperto	—
Foggia (8)	763,5	+ 11,0	N W	5	Coperto	—
Napoli (9)	760,3	+ 13,1	S W	4	Coperto	Calmo
Lecce (10)	760,9	+ 11,5	S E	6	Coperto	—
Cagliari (11)	761,1	+ 14,5	N	Calmo	Coperto	Tranq.
Palermo (12)	761,0	+ 12,0	S E	5	Coperto	Mosso

(1) Nebbia umida dalle 3 pom. d'ieri a mezzodì.
(2) Minimo al mattino — 3,5. Nebbia umida nelle 24 ore.
(3) Minimo al mattino — 1,5. Nebbia umida nella notte.
(4) Minimo al mattino + 6,5. Nebbia umida nella notte.
(5) Gelata e brina nella notte. Nebbia al mare.
(6) Minimo + 1,5; massimo + 11,9.
(7) Al mattino brina sui tetti e minimo di + 0,3.
(8) Minimo al mattino + 2,5.
(9) Minimo al mattino + 7,5. Massimo dopo mezzodì + 13,4.
(10) Minimo + 7,5; massimo + 13,4.
(11) Minimo al mattino + 7,5.
(12) Pioggia dalle 2 pom. d'ieri a mezzodì.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. Comm. Bacelli — P. M. Borelli — Difensori Contelo e Rossi.

Processo di Domenico Mangione

Udienza del 16 febbraio.

Segue l'interrogatorio dei testimoni.

Alle 10 è aperta l'udienza.

Il presidente, rende noto che avendo fatto fare delle indagini dal pretore di Varapodio onde avere un certificato sullo stato di mente del Mangione e della sua famiglia, non si è rilevato che alcuno di detta famiglia sia mai stato affetto da alienazione mentale. Solo in epoca remota il Mangione fu colpito da epilessia, dalla quale fu tosto guarito, senza lasciarne traccia.

Polizzi Giovanni, tipografo. Racconta che a Firenze il Mangione si presentò a lui per fargli stampare un indirizzo al Re. Lo conosce sino dal 68; in quell'epoca gli fece leggere un opuscolo. Lo rivide in Napoli nel 78; poi in Roma l'anno scorso. Voleva fargli stampare l'opuscolo *La Pulce ed Leone*, si rifiutò. Il Mangione se ne indignò; pensò che dalle sue esaltazioni finirebbe alle Carceri Nuove o al Manicomio.

Crescolo Luciano. Conobbe l'accusato a Napoli. Anch'egli lo crede debole di mente — lo ritiene però un uomo onesto.

Cav. La Mola Antonio, consigliere di prefettura. Conobbe il Mangione perchè stava in casa di suo zio Minervini Luigi in Napoli; seppe poco di lui, suo zio gli faceva i migliori elogi.

Ferro Vincenzo, giudice e pretore di Radicena, presso Varapodio. Prese parte ad alcune controversie del Mangione mentre si trovava a Varapodio; conferma molti fatti favorevoli all'accusato.

Dalle informazioni prese, rilevò che egli fu perseguitato e mal visto, e dovette partire dal paese lasciando la famiglia. Lo ritenne sempre per uomo onesto.

Si dà lettura di vari atti contenenti le accuse e le discolpe del Mangione.

Acc. Presento molti documenti che vorrebbe fossero letti tutti (Risa).

Il cancelliere, saltando qualche periodo, si attira i rimproveri dell'accusato, che produce l'ilarità generale.

Si leggono altri atti tolti dalla Camera di Consiglio di Palmi, dai quali si rileva che molte accuse addebitate al Mangione, furono smentite, riconoscendo la sua irresponsabilità.

Avv. Saverio Tutino. La sera del 24 luglio vide il Mangione tre quarti d'ora prima del resto sull'angolo del palazzo Chigi, essendogli stato presentato dallo Starita come un buon patriota. Quella sera, incontratolo, lo pregò di avvertire lo Starita di venire nel suo studio. Egli era calmo. Saputo il fatto, si meravigliò che egli fosse stato capace di ciò.

Pisci Giovanni, delegato di P. S. in Roma. Nell'agosto del 1878, fu avvertito che il Mangione giaceva in letto sfinito dall'inedia. Non voleva ricevere sussidii da alcuno, dichiarando che solo per parte del governo avrebbe accettato. Io feci il mio rapporto. Venne dato ordine dal questore alla padrona di casa del Mangione di somministrargli del cibo. Lo si fece visitare da un medico che lo trovò molto debole, ma sano di mente.

Galassi Domenico, delegato di P. S., ripete e conferma quanto sopra. Era spesso nel suo ufficio e lo stimava assai.

Si dà lettura dell'interrogatorio dell'infermo Ercole Luigi, padrone di casa del Mangione, che conferma anch'egli quanto sopra.

Dice che somministrò per qualche tempo il vitto al Mangione; aggiunge che presentato il conto, non fu ancora pagato (Ilarità). Nel 1879, il giorno di Pasqua lo costrinse a pranzare con la sua famiglia, serrando a chiave la porta di casa. Avendolo visto miseramente vestito gli offerse qualche indumento, che egli rifiutò. Lo conosceva per un carattere altiero, irruento, specialmente se parlava delle persecuzioni delle quali era vittima; del resto era onesto sino allo scrupolo.

La seduta è sospesa per 2 ore.

Alle 2 1/4 è ripresa l'udienza.

Menotti Garibaldi. Non ricorda gran cosa del Mangione. Nel 62 Mangione servì di guida per andare ad Aspromonte.

Pres. Fece il suo dovere in allora?

Test. Sì, abbenchè ci avesse fatto sbagliare la strada, ma non fu certo per sua colpa — lo conobbi per un carattere esaltato, per onestissimo e buon patriota. Egli era un vero tipo calabrese. Lo rividi anche a Caprera presso a mio padre. Mio padre pure ne aveva buona opinione ed anzi gli diede una lettera commendatizia.

Acc. Ha mai sentito dire il signor Menotti, che io fossi un camorrista?

Test. Io ripeto che ho avuto sempre buona opinione di voi.

Quando sentii parlare dell'attentato al conte Giusso mi meravigliai, giacchè gli avevo parlato pochi momenti prima, e non lo vidi in istato da supporlo capace di fare ciò che ha fatto; era un poco esaltato secondo il solito, ma nulla più.

(L'accusato, mentre Menotti Garibaldi si ritira, gli domanda: Il papà sta bene? me lo saluti tanto. — Ilarità continuata).

Deputato Minervini Luigi. A Napoli, sapendo che il Mangione si trovava in triste situazione, lo raccolsi in casa, conoscendo i suoi antecedenti e sapendolo un disgraziato preso di mira dai suoi avversari. Io lo aveva in stima, poichè conobbi che tutte le accuse che gli si facevano, erano false ed ingiuste.

Racconta dei molti passi fatti da lui in Napoli per giovargli.

Si estende nel fare le lodi per alcuni fatti che poi si riversarono a danno del Mangione medesimo, perchè fu preso di mira dagli stessi suoi superiori.

L'accusato prende la parola e dà delle spiegazioni che si conoscono giuste e sensate, suscitando più volte l'ilarità.

Il teste Minervini racconta che Mangione fece fare una vendita di piante al municipio che fruttarono 24 mila lire e gli procurarono molte lodi, ma non fu nemmeno risarcito delle spese.

Pres. L'ha detto più volte che sarebbe stato un buon ministro delle finanze (Ilarità).

Test. Ciò che è certo si è che egli si credeva perseguitato dai suoi concittadini di Varapodio e di Oppido, ed era la sua idea fissa. Sulla mia coscienza posso dire però che quest'uomo è un disgraziato, ma onestissimo e di carattere altero. Più volte gli prestai del danaro, che non trelasciò di restituirmi, ma mai volle accettare alcun dono, quantunque io sapessi che pativa la fame.

Pres. Ora basta colla sua apologia...

Test. Io non credo, e non voglio fare l'apologia di nessuno, ma parlo per la verità.

Pres. Ed io la lodo.

Seguono altri schiarimenti reciproci fra la difesa, sostenuta dal Mangione, il teste, ed il presidente, il quale dà lettura di vari atti ed istanze del Mangione per essere reintegrato nel suo impiego e per un sussidio dal ministero, dovutogli, egli dice, per i sacrifici fatti per la causa nazionale.

Test. Lo dovemmo più volte dallo scrivere e far passi, che poi lo danneggiarono di più. Racconta il suo divisamento di uccidersi col digiuno, qualora non fosse appagato nelle sue domande, e più volte lo vide sfinito dalla fame, senza voler chiedere soccorsi. Se aveva del denaro, lo spendeva tutto nel far stampare i suoi opuscoli.

Ciò che è certo si è che se si è spinto al reato, la sola causa fu il non aver voluto il Giusso leggere il suo opuscolo: — *La Pulce ed il Leone*. Il suo carattere irascibile lo fece trascendere seco che secondo qualche volta anche seco, se quando lo contraddiceva nelle sue idee.

Egli ragionava sempre, all'infuori della volta che si parlava colla [illegible] delle ingiustizie sofferte — Io sono [illegible] che se fosse stato reintegrato nel suo posto sarebbero cessate le fissazioni e sarebbe rimasto onesto come sempre lo fu.

Dott. Francati chiamato per ordine del questore di Roma a visitare il Mangione nella sua casa a Campo Marzio, lo trovò affralito di forze per i digiuni sofferti. Ordinato qualche cibo si riebbe — non trovò alcuna alterazione nella sua mente. Non credette che fossero stati tre giorni che egli fosse digiuno.

Acc. Erano cinque (risa).

Deputato De Dominicis Teodosio. Il Mangione più volte si presentò a lui presentandogli istanze, e facendogli molte lagnanze per la sua posizione; si raccomandò più volte a lui perchè lo proteggesse, presentandolo al ministro Grimaldi. Non lo intese mai fare minaccie contro il sindaco Giusso, solo minacciò di far stampare un opuscolo che poneva in chiaro le ingiustizie sofferte.

L'udienza è sospesa per 20 minuti.

Alle 4 30 l'udienza è ripresa.

Melissari conte Francesco. Conobbe Mangione nel 1860, quando faceva parte del Comitato rivoluzionario. Sul principio sospettò di lui, prese informazioni a Palmo e Varapodio, e seppe essere un vero patriota. Gli furono affidate molte missioni che disimpegnò lodevolmente, poi lo perdette di vista. Lo rivide a Firenze mentre era deputato, si raccomandò a lui per aiutarlo, ma non potè far nulla per lui.

Lo vedeva spesso a Palazzo Vecchio. Un giorno raccontatogli che era tre giorni che non mangiava, gli offerse 10 lire, mancò poco che lo mangiasse vivo (Ilarità). Gli disse che chiedeva un impiego, non l'elemosina. Fattagli una colletta egli diede 20 lire, si pentì poi, avendo saputo che servirono per stampare i suoi scritti. Lo ritenne incapace di comporre quegli scritti.

Acc. Si offende di tal dubbio ed offre dare delle prove (Risa)

Pres. Che carattere mostrava allora?

Test. Di essere sempre un pazzo.

Acc. Grazie (Risa).

Test. Non come intendono gl'alienisti, ma pazzo. Come può essere diversamente se spendeva il suo per stampare quegli scritti. Se egli è savio, noi siamo i pazzi (Mormorio d'ilarità).

Seguono altre domande e risposte di poco rilievo — viene licenziato.

Test. Posso tornare ai miei monti?

Pres. Vada pure.

Vengono richiamati il dott. Valeri ed il perito armiere Diamanti.

Pres. Ci diano alcune delucidazioni. Ella dott. Valeri disse che la prima ferita fu fatta con arme intera tagliente, e le altre con l'arme spuntata; come va che la punta spezzata non venne trovata indicia a terra di sangue?

Dott. Valeri. Da le spiegazioni necessarie, essendo d'opinione che se l'arme fu trovata nitida può essere stata a cagione che toccando le vesti si sia ripulita, e perchè le ferite, meno la prima, sieno state fatte col solo taglio strisciando.

Il perito armiere conviene che può essere anche stato così; abbenchè prima avesse giudicate tutte le ferite fatte con l'arma appuntata.

Sorge una viva discussione sulla perizia dell'arma e delle ferite.

Succede un battibecco fra i due periti. Il dottor Valeri rimprovera il perito armiere per la sua arrischiata e troppo sollecita deposizione.

Richiamati i testi Siati e Leoni, addetti all'Albergo Roma, vengono interrogati di nuovo, se, cioè, le cadute nella colluttazione fra il conte Giusso e Mangione accaddero nel corridoio; essi rispondono di non essere stati presenti.

Si rilegge la deposizione scritta del conte Giusso, la quale dice che la prima caduta avvenne nel corridoio, ove crede si sia spezzata la punta del ferro. Si nota che all'udienza disse che le cadute avvennero nella camera.

La difesa richiede il ritorno del sindaco Giusso per schiarire meglio questa divergenza.

Pres. Non credo sia opportuno, per così poco, scomodare il sindaco, occupato forse in affari importanti pel paese.

La difesa insiste.

Pres. Ordina si telegrafi, onde egli si ripresenti all'udienza.

Acc. Vuol parlare, ma gli è imposto silenzio; egli brontola e si lamenta che anche il presidente sia contro di lui.

L'egregio presidente, armatosi di pazienza, la lascia dire.

Dopo altre brevi osservazioni, e prese alcune disposizioni, l'udienza è levata alle 5 20.

Domani seduta alle 2 pomeridiane.

—

GIUDIZIO
a carico del sacerdote De Mattia ed altri

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 15 febbraio.

(*P*) Ieri tutta la giornata dedicata alla *Vega* m'impedì di parlarvi del vincitore al lotto.

Fin dall'altro giorno, la difesa sembrava che non trovasse la tranquillità nel posto a lei assegnato; propose dei mutamenti nella disposizione della sala, chiese che gl'imputati occupassero quel posto, che al banco dei giornalisti si trasferisse essa, ed invece questi sedessero sulle medesime sedie, dove fino a pochi momenti prima erano seduti De Mattia e compagni.

Tutto ciò, perchè alcuni degli avvocati troppo curanti della propria salute, avevano alle spalle una finestra, le cui invetriate si aprivano di tanto in tanto, cedendo una volta al desiderio del presidente un'altra a quella del procuratore del Re.

Fatti questi mutamenti poco lusinghieri per noi povera gente, seguiamo un poco il dibattimento.

De Stefano e Burzacchiello proprietario di Casalnuovo l'uno, colono l'altro, depongono entrambi d'aver saputo, della vincita, dal vincitore Menaillo, la domenica. È sentito anche in contraddizione di questi due il testimone Sarnelli, ma nium incidente vien fuori.

Il presidente fa chiamare la testimone Clorinda Serale. Silenzio sepolcrale, tutti gli occhi sono rivolti alla porta.

Donna a circa quarant'anni, la signora Serale, bionda, avvenente, vestita di nero, è colei che fu col De Mattia a Casalnuovo. Con prontezza ed indifferenza dice dei fatti di Casalnuovo, del fitto della casina nella quale assieme al prete prese alloggio, dice dell'amicizia che fin da giovanetta la legava al De Mattia, e delle giuocate che egli spesso faceva. Narra come un giorno v'andasse anche lei a giuocar dei numeri e che il Menaillo vedendola le disse: *passate avanti*, facendole atto di cortesia. Ecco il *passate avanti* del Pubblico Ministero. Seppe della vincita lo stesso sabato, per essersi la notizia divulgata per Casalnuovo. Concludendo che il giorno del sabato in cui si vinse, le parve di udire che il De Mattia proponeva a Giglio di giuocare quattro numeri avuti in sogno.

Luigi Terracciano parroco ed ex-sindaco di Casalnuovo, riportandosi alle due deposizioni già fatte, ripete che a lui, questa faccenda della vincita non è andata mai a sangue, non avendoci visto chiaro da principio e notandoci un caso.

Vincenzo Esposito *gramignaro*, ha creduto un momento d'avere preso un terno, tanto gli abitanti di Casalnuovo glielo ripetevano; egli era solito giuocare da tre anni, tre numeri, che io qui riferisco, augurando ai lettori dell'*Opinione* migliore fortuna di quella del *gramignaro*, questi numeri 3, 26 e 49 non erano sortiti, e la voce di questa vincita l'aveva sparsa per il paese il ricevitore Menaillo.

Il sindaco di Licignano, Giacomo Fontana, attesta che in quel paese si ebbero dei sospetti sulla legalità di quella vincita, sembrando a tutti una cosa misteriosa. Alfonso Fischetti, capostazione in Casalnuovo, seppe la sera stessa del sabato i numeri sortiti, e dai giornali l'enorme vincita. Si dolse col Menaillo per non aver questi giuocato per conto suo almeno una lira.

Rispostagli il ricevitore: quella persona che aveva vinto, aveva anche precedentemente fatte forti giuocate, ma i numeri non erano mai sortiti. Il Fischetti soggiunge che dopo di aver deposto, il giudice Nasca gli disse che il Menaillo aveva avuto di sua porzione lire 60 mila; nel giorno successivo il dottor De Stefano manifestò al Fischetti che la porzione del Menaillo era stata di 80 mila lire; al che trovandosi presente un tale Antonio Brancati esclamò: a me ha detto che era stato di 90 mila lire.

Francesco Moccia. Il famoso sabato, 25 maggio, quello della vincita, io provai un gran dolore. Avevo giuocato parecchio denaro per il numero 5 *primo* ed era sortito *quinto*, l'87 *quinto* ed era sortito *primo*.

Il Menaillo mi riprese dicendomi d'aver avuto torto di giuocare quei numeri per quella situazione, poichè se avessi consultato lui, avrei saputo quali erano la *figura* certa e la *cadenza* sicura.

VARIETÀ

La sala della « Vega » all'Hôtel Royal

Napoli, 13 febbraio.

Avevo l'animo disposto a tutt'altro; e poi giunto innanzi la porta dell'albergo mi passò vicino una bellissima forestiera dagli occhioni neri e vellutati, elegante come una gazzella, profumata come un gelsomino; una di quelle figure che t'empiono l'animo di una dolce mestizia, e che una volta viste non si dimenticano più: ma un istante dopo ero nella nuova sala dell'albergo e l'avevo obliata: lì era una bellezza ed un profumo ben più nobile ed inebriante, quello dell'arte: ed in quel silenzio misterioso rotto appena dall'alitare e dal fruscìo del pennello dei giovani che dipingevano, mi sentii compreso da rispetto e come per religione mossi la mano senza pure avvedermene per scovrirmi la testa; e ad un tratto mi tornarono alla mente le poesie più belle, i quadri e le statue più ricche di sentimento, i racconti più fantastici, il viso della fanciulla che sola m'ha messo nell'animo un sorriso, poichè l'arte è nobile, ci rende buoni e felici e ci risveglia nell'animo i ricordi più gentili, i pensieri più delicati.

Ci ho pensato tanto, e vorrei descrivere questa sala di che lo Schioppa abbella il nostro *Hotel Royal*, ma come si fa a descrivere una bella donna? come si fa a narrare il profumo di una gardenia? il primo bacio di fanciulla amata? il bello, l'arte si sente, ma non si descrive quando non si ha la tavolozza smagliante del De Amicis, e non si vuole profanare l'arte col tecnicismo di una scienza da scrafani — tutta testa e senza cuore — che analizza e distrugge anzi ogni bellezza per l'occhio non perito, così come i fiori, le conchiglie e le farfalle intisichiscono e perdono ogni profumo, splendore e colore nelle mani del botanico e del zoologo che invidioso e crudele li classifica, li studia e li battezza coi nomi più brutti e più barbaramente latini di questo mondo.

Ma che v'è in questa sala di vecchio, di ricordo? che di nuovo, di augurio, di speranza? io non so dirlo, nè vo' cercarlo, ma certo di vecchio vi veggo lo studio; di nuovo il gusto e l'arte dello Schioppa. Mi pare che qualcuno mi avesse susurrato all'orecchio una parola che richiama alla memoria le maggiori meraviglie dell'arte moresca, ma a me non pare punto, perchè se pur l'Alhambra di Granata o l'Alcazar di Siviglia si mettono innanzi agli occhi, a vedere in questa sala certi rabeschi, dorature e decorazioni, se il merletti di cui sono ornati gli archi, la modellatura dei capitelli e delle mensole, le fine e graziosissime balaustrate delle finestrine, ciò non è punto per la curva dell'arco nè nella linea generale che è italiana, come è altamente italiana una serenità, una pace ed un accordo di tinte e di linee mirabilissimo.

Veggo esserai già un tantino dilungato, ma non posso tenermi dal lodare il nostro egregio architetto di una cosa, in cui furon grandi gli artisti del nostro rinascimento, e che pur troppo oggi è spesso dimenticata nella nostra città, l'accordo e l'armonia dell'interno con l'esterno dell'edificio, cosa questa volta anche più difficile poichè questa sala s'è dovuta cavare dal cortile che era nel centro dell'albergo.

Questa sala sarà inaugurata col banchetto offerto agli scienziati della *Vega*, e s'intitolerà da questa: essa è ricca, eppure sembra modesta; nulla vi è trascurato e nulla salta agli occhi, e più vi si sta dentro e più se ne cercano e se ne vedono le bellezze; essa è circondata da porte intorno e da eleganti pilastri, su cui corre ad una certa altezza un ordine di finestre binate, un amore di finestre fatte per la più bella orientale che avesse mai sognato la mente immaginosa di arabo innamorato; e riceve lume dalla soffitta per un lucernale rettangolare che spande di giorno una luce serena, calma, direi tiepida; ma di sera è illuminata da un seguito di lampade a gas che pendono dinanzi ad ognuno dei vani.

Eppure in tanto splendore e tanto entusiasmo il mio spirito maligno ha saputo farsi via e trovare a ridire; ma questa volta è lo scontento che tortura l'artista, è il desiderio di un bello maggiore che sorge quando poniamo molta fiducia nell'autore dell'opera che ammiriamo. A mio vedere infatti il lucernale è una stonatura per il modo come è decorato: e quelle lampade rotonde, che servono per la sera, non rispondono alla bellezza, al gusto e direi quasi allo stile dell'intera sala, e credo sarebbe stato bellissimo se la luce avesse potuto, come di giorno, piovere dall'alto, e intorno intorno dalle pareti, senza che se ne vedessero i lumi o le fiaccole, attraverso vetri opalini e di tinta leggerissima e vaporosa: come credo che i caratteri arabi che sono sparsi qua e là sulle pareti sarebbero stati meglio su un fondo a rabeschi che su un fondo di una sola tinta, poichè ora riescono troppo severi e un tantino chiesastici. Forse sono troppo esigente, ma se mi si permette esprimerò ancora un desiderio, quello che il corridoio che gira dietro le finestre, di cui abbiamo accennato più su, fosse un poco sacrificato, per dirla come gli artisti, men bello e men chiaro di decorazione, perchè credo che coperto di una tinta più bassa ed oscura, e forse con qualche linea dipinta a vari colori e che ricordi gli *azulejos* moreschi, darebbe molto più spicco alla bellissima decorazione delle finestre, di cui ora scapita un tantino l'effetto.

Ma queste poche osservazioni non sono fatte appunto che per ridire che la nuova sala dell'*Hôtel Royal* è un'opera d'arte che merita qualunque sacrifizio. Ed io ho fede che gli scienziati della *Vega* che pur portano alla loro patria tanto dolcissime memorie non sapranno dimenticare questa sala che è certo fra le più belle che si sian fatte in Italia ai nostri giorni.

Dal mezzo della sala pendono già due pennoni, uno dai colori della nostra bandiera, l'altro da quelli della svedese, ma non vorrei invadere il campo del vostro egregio corrispondente; e qui fo punto ricordando prima il nome del bravo artista Casanova che ha tanto coadiuvato alla riuscita di questa opera, e quello del Caprani, uno dei principali proprietari dell'*Hôtel Royal des Etrangers*, che non curando spese e sacrifizi ha dato al suo stabilimento ed a Napoli una nuova e bellissima opera d'arte.

COTTAGER.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un telegramma particolare da Milano ci annunzia che la seconda rappresentazione della *Gioconda* del maestro Ponchielli alla Scala ha confermato il successo della prima. Furono replicati due pezzi: il finale terzo e il duetto finale dell'opera. Sempre somma la Mariani. Ovazioni a Ponchielli e a Faccio. Folla enorme.

—

Spettacoli del 17 febbraio

Apollo. — *I Puritani*, opera — *Sieba*, ballo (ore 7 1/2).

Argentina. — *Don Bucefalo*, opera (ore 8).

Valle. — *Le Petit Duc* (ore 8).

Metastasio. — *La verga di Mosaè*, fiaba (ore 6 e 9 1/2).

Quirino. — *Fri-Fri* (ore 6 e 9 1/2). — Beneficiata dell'artista Zura Garelli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Fortificazioni austriache. — La *Sentinella Bresciana* riceve dal Trentino le seguenti informazioni:

Apprendiamo da fonte attendibilissima che il governo austriaco continua a fortificare i passi del Tirolo confinanti con l'Italia. Una galleria del Ponale fu munita di grossa porta ed a presidio di questa sta sempre un forte drappello di truppa. Ieri l'altro il generale Thun ispezionò tutti i forti dando rigorosissime disposizioni. Ieri poi è arrivato a Riva un reggimento di croati, che vi sono destinati in guarnigione. Sappiamo pure che ieri il generale Thun veniva chiamato ad Innsbruck da un pressantissimo telegramma.

Intanto i buoni tirolesi restano fortemente meravigliati di tutti questi apparecchi, che loro ricordano i tempi della passata guerra.

Ospite illustre. — Nella *Gazzetta di Messina* del 14 leggiamo:

Ieri, di ritorno da Palermo, giungeva nella nostra città S. A. I. l'arciduca Carlo Luigi Giuseppe d'Austria, il quale viaggia sotto il titolo di conte di Rotterstein.

Iersera interveniva al teatro Vittorio Emanuele nel palco del signor prefetto, posto a disposizione di S. A. I.

Disgrazia. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha la seguente notizia da Obsahosen, 11 febbraio:

Questa mattina, primo giorno di Quaresima, un treno investì nel tunnel, ed un giovane operaio canavesano ne rimase vittima quasi in sull'istante.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo del gennaio 1880 del *Bollettino consolare* contiene le seguenti materie:

L'isola di Candia, relazione del cav. avv. G. G. Machiavelli, R. console alla Canea. — Relazione del commercio d'importazione ed esportazione di Bombay, durante l'anno amministrativo 1878-79, del cav. G. Grondona, R. console a Bombay. — Rapport annuel sur le commerce de Riga en 1878, par M. Paul Kamarin, consul R. d'Italie à Riga. — Renseignements sur la récolte des betteraves et sur la production du sucre en Allemagne, par M. le chev. G. L. Harow, consul R. d'Italie à Stettin. — Quadro del movimento marittimo e commerciale nei porti di questo distretto consolare dei bastimenti di bandiera italiana nel 1879. — Appunti del commercio esteriore della Spagna. — Coltivazione della vite e preparazione dell'uva passa nei paesi dipendenti dalla Marina (Provincia di Valenza. — Produzione e commercio dei vini in Ispagna. — Produzione e commercio dell'olio d'oliva in Ispagna. Rapporto del cav. Guido Cialdini, R. console in Valenza. — Relazione sul commercio dei cotoni, del signor Giacomo Rossi di Alessandria. — Disposizioni consolari.

« La Rassegna nazionale, » pubblicazione mensile. Anno 2°; vol. 2°, 1° febbraio; fascicolo 2°. — Firenze, tip. Cellini.

« La fondazione testamentaria dei Corpi morali e il loro riconoscimento legale, » per Giuseppe Saredo, consigliere di Stato. — Roma, tip. Civelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 contiene:

1. Nomina della presidenza del Senato per la nuova Sessione e nomina di 25 nuovi senatori (*V. Ultime notizie*).

2. R. decreto 1° gennaio che stacca dal comune di Roncà (Verona) la frazione di Grumolo.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio contiene:

1. R. decreto 4 gennaio che stabilisce per l'anno 1880 la somma che i volontari di un anno devono pagare alla Cassa militare nell'assumere l'arruolamento.

2. R. decreto 4 gennaio che stabilisce l'Istituto di belle arti di Lucca sede di concorso, ossia di esperimento per i concorsi ai premi d'incoraggiamento agli artisti.

3. R. decreto 4 gennaio che erige in Corpo morale l'Asilo infantile del comune di Pralboino.

4. R. decreto 18 gennaio che autorizza l'Istituto di credito agrario eretto dalla Banca Generale di Roma, e ne approva lo statuto.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

A tenore del regolamento, il seggio presidenziale provvisorio della Camera, fino alla costituzione del seggio definitivo, è composto degli onorevoli Maurogònato, presidente, e dei segretari Del Giudice, Melodia, Cocconi, Solidati, Di Carpegna e Mariotti.

Oggi furono estratti a sorte i nomi dei deputati che comporranno le Commissioni di ricevimento delle LL. MM. e dei Reali Principi.

Riceveranno il Re e i principi Amedeo ed Eugenio di Carignano, gli onorevoli deputati: Indelicato, Nocito, Trevisani Giuseppe, Borgnini, Coppino, Carbonelli, Primerano, Martinelli Agostino, Varè e De Crecchio.

Riceveranno S. M. la Regina e il Principino di Napoli gli onorevoli deputati: Possigliani, Zeppa, Marselli, Filopanti, Panattoni, Borromeo, Paruzzo, Amadei, Canzi e Chimirri.

—

La presidenza del Senato

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* pubblicata stamane, colla data di ieri, 15:

Sua Maestà il Re, sulla proposta del ministro dell'interno, con R. decreto del 15 corrente, ha costituito l'uffizio di presidenza del Senato del Regno, per la terza Sessione della XIII legislatura del Parlamento nazionale, con le nomine seguenti:

Tecchio eccellentissimo cav. Sebastiano, *presidente;*

Conforti eccellentissimo comm. Raffaele, *vice-presidente;*

Borgatti comm. Francesco, *id.*

Alfieri di Sostegno, marchese comm. Carlo, *id.*

Cacciа comm. Gregorio, *id.*

—

I nuovi senatori

La stessa *Gazzetta Ufficiale* annunzia che Sua Maestà il Re, con decreti del 15 corrente, sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato senatori del regno i signori:

Sanseverino-Vimercati conte Alfonso;

Bertini Gio. Battista già deputato al Parlamento;

Pallavicini di Priola marchese Emilio, luogotenente generale;

Maurigi marchese Giovanni;

La Loggia dottor Gaetano;

Niscemi Corrado principe di Valguarnera;

Guarneri avv. Andrea;

Amante comm. Errico, presidente di sezione di Corte d'appello;

Casalis comm. Bartolomeo, prefetto;

Corte generale comm. Clemente, prefetto;

Mazzoleni comm. Pariale, prefetto;

De Luca prof. Sebastiano;

Ghivizzani comm. Antonio, presidente di sezione del Consiglio di Stato;

Martinengo di Villagana conte Angelo;

Borelli comm. Giuseppe;

Giuli cav. Domenico;

Vera prof. Augusto;

Cecconi marchese di Montanara Giuseppe;

De Riseis barone Panfilo;

Gorresio prof. Gaspare;

Pecile cav. Luigi Gabriele;

Cognata dott. Giuseppe;

Tamburini comm. Achille;

Pacchiotti prof. Giacinto;

Delfico Deulippis marchese Troiano;

Mezzacapo marchese Giuseppe.

—

Gli armamenti dell'Austria

Il *Times* ha per dispaccio da Vienna, 13 corrente:

« Furono sparse delle notizie che il governo austriaco ha l'intenzione di aumentare le sue forze militari nel Trentino. Ecco come stanno i fatti:

« In conseguenza alla mobilitazione parziale del 1878, la ripartizione delle truppe stabilita sino dal 1870 fu dappertutto più o meno modificata. Le truppe ritirate dall'occupazione in Bosnia furono inviate alle loro antiche guarnigioni. Parecchi battaglioni tolti dal Tirolo onde formare parte dell'esercito d'occupazione non vi furono più rinviati, ma ciò sarà fatto ora. Essi completeranno così l'effettivo delle truppe nel Tirolo in conformità alla ripartizione permanente del 1870, portandone il numero alla stessa cifra anteriore alla mobilitazione nel 1878. Il provvedimento è semplicemente militare e sarebbe stato attuato anche senza l'*Italia irredenta*.

« Naturalmente ciò sarà una nuova garanzia in caso di qualunque tentativo alla frontiera, di cui però non vi ha la menoma probabilità e pochissime apprensioni, poichè il governo italiano esercita la massima sorveglianza a questo riguardo, disponendo di tutti i mezzi per impedire un'incursione dalla frontiera italiana, e fra questi, di 10 battaglioni da 250 uomini per compagnia ciascuno.

« Il ristabilimento delle guarnigioni di frontiera dalla parte dell'Austria sul loro piede normale, passo di cui fu pienamente informato il governo italiano, non ha quindi menomamente il carattere di un provvedimento militare straordinario, nè giustifica alcuna congettura, ma è semplicemente richiesto per mantenere intatta la forza militare, ritenuta sempre necessaria per la sicurezza della linea di frontiera. »

—

Strade ferrate

La Commissione ministeriale per le ferrovie, esaurito il suo mandato per le nuove costruzioni, è stata incaricata dal ministro di occuparsi della rete esistente.

L'on. Baccarini, prima che la Commissione entrasse in questo studio, passò in rassegna i vari rami dell'esercizio, espose i grandi principii a cui la Commissione doveva attenersi ed ha espresso ardenti voti per il miglioramento dell'esercizio della nostra rete. Asserendo che il carattere distintivo delle grandi linee è la grande velocità, dimostrò la necessità di aumentare per alcune delle nostre linee principali la velocità e il desiderio di introdurre treni celeri, aventi almeno una velocità effettiva di sessanta chilometri all'ora. Per le ferrovie che, abbandonando il carattere di grande interesse generale del paese, rivestono quello di interesse locale, l'on. Baccarini osservò che il sacrifizio della grande velocità doveva trovare un largo compenso nella maggiore frequenza dei treni, per quanto le risorse della linea lo potranno permettere.

La Commissione ha classificato le linee esistenti in tre categorie.

Ieri, alle 2 pomeridiane, la Commissione si è nuovamente adunata per discutere sul servizio dei viaggiatori e delle merci.

—

Elezioni amministrative

(**Dispaccio partic. dell'OPINIONE**)

Rimini, 16 febbraio. — Continua lo spoglio delle schede per la nomina dei 40 consiglieri comunali. Finora quasi tutti i candidati dell'Associazione costituzionale sono in prevalenza di voti. Difficilmente si conoscerà il risultato finale della votazione prima di mercoledì o giovedì.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Panama, 15. — Il rapporto degli ingegneri calcola le spese pel Canale a 843 milioni di franchi. I lavori richiederanno otto anni.

Parigi, 15. — La *Paix* annunzia che parecchi ambasciatori esteri, fra i quali il principe di Hohenlohe, visitarono Freycinet per congratularsi del discorso da lui pronunziato riguardo all'amnistia.

Madrid, 15. — Il treno dell'Andalusia, che veniva a Madrid e che portava 40,000 franchi, quattro gendarmi, un luogotenente ed il maresciallo Serrano, fu fermato da 15 malfattori presso Argamasilla. I malfattori avevano levato le rotaie, incrociandole sulla via.

Il maresciallo Serrano, il luogotenente ed i gendarmi fecero fuoco. I malfattori risposero e quindi presero la fuga.

Un viaggiatore riportò alcune contusioni ed un gendarme rimase ferito.

La gendarmeria insegue i malfattori.

Milano, 16. — Gli operai tipografi stamane si dichiararono in isciopero, rifiutandosi i proprietari di accettare la nuova tariffa. Alcuni proprietari l'accettarono dopo, ma provvisoriamente. Credesi che alcuni giornali oggi non usciranno. Si spera in un pronto accomodamento.

Palermo, 16. — Ieri il Consiglio comunale votò per acclamazione due indirizzi al governo: uno per l'attuazione di un cordone sottomarino fra Palermo e Napoli, l'altro perchè la linea ferroviaria Patti-Cerda-Messina sia costruita col sistema ordinario.

Nisса, 15, mezzodì. — La Scupcina approvò il progetto di legge che regola le condizioni agrarie. Ogni famiglia riceverà quattro ettari, dando un risarcimento agli antichi proprietari.

Fu quindi approvato il bilancio per le spese straordinarie.

Dopo mezzodì la Scupcina sarà chiusa con un discorso.

Londra, 16. — Leggesi nello *Standard*: « Yakub Kan partì da Herat alla testa di 6000 uomini e si reca a raggiungere Mohamed Jan a Ghuzni. Entrambi marceranno sopra Cabul. Il generale Stewart si prepara a marciare sopra Ghuzni al principio di marzo. »

ULTIMI DISPACCI

Nissa, 16. — Ieri ebbe luogo la chiusura della Scupcina.

Il discorso del trono ringrazia i deputati pei loro lavori efficaci e patriottici; accenna alla conchiusione del trattato di commercio coll'Inghilterra ed esprime la speranza che le altre potenze conchiuderanno simili trattati con la Serbia.

Il principe fu vivamente acclamato.

Berlino, 16. — Haelder rifiutò di accettare il posto di secondo vice-presidente del Reichstag.

Vienna, 16. — La Camera dei Signori approvò il progetto relativo all'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina, senza modificazioni.

Vienna, 16. — Il *Fremdenblatt* annunzia che Kriegsau fu nominato ministro delle finanze e che Konrad barone di Eybesfeld, governatore della Bassa Austria, fu nominato ministro della pubblica istruzione e dei culti.

Buenos Ayres, 14. — Oggi è giunto il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, proveniente da Genova e scali.

New-York, 16. — Una colonna delle truppe degli Stati Uniti, inseguendo il 16 corrente gli indiani sulla frontiera del Messico, cadde in una imboscata e fu costretta a ritirarsi, perdendo alcuni uomini e abbandonando i viveri.

Ottawa, 16. — Sabato scorso la slitta, sulla quale trovavansi la marchese di Lorne e la principessa Luisa, si rovesciò e fu trascinata per una distanza di 400 metri. Le Loro Altezze riportarono alcune leggere contusioni.

Il bollettino di questa mattina dice che la principessa passò una buona notte e che si rimette rapidamente.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	14	16
Rendita Italiana 5 0/0	88 10	88 90
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	484 50
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	708 —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

—

Borsa di Roma

Roma, 16 febbraio 1880.

I corsi dei boulevards di Parigi di ieri ci giunsero in leggero miglioramento, e per la nostra Rendita di 7 centesimi. Questa mane fummo abbastanza fermi alla nostra Borsa ufficiale, e dopo aver sfiorato il prezzo di 91 22 1/2 si chiuse a 91 27 1/2 domandata. Il contante meno sostenuto dei giorni scorsi ebbe venditori a 91 15 e 91 12 1/2.

L'apertura di Parigi quasi invariata non fece variare i nostri prezzi.

I prestiti mantengono assai validamente gli altri prezzi, e anche oggi fu quotato il prezzo di 97 65 tanto pel Cattolico, che per il Blount. Sempre invariato ed intrattato il Rothschild a 100 30.

Le fondiarie S. Spirito ricercate a 484 50 con qualche offerta a 485 contanti.

La giornata non fu propizia ai valori, ed esordiscono nella nuova settimana poco favorevolmente.

Le Azioni Banca Romana da 1300 a 1317 non ebbero affari.

Le Azioni Banca Generale sfiorato per partita insignificante il prezzo di 593, chiusero 591 fra lettera e danaro, passando per i prezzi intermedi.

Le Azioni gaz perdettero anch'esse circa 10 lire, e le troviamo quotate 715; ma fu sulle Azioni dell'Acqua Pia che più pesò lo sfavore, ed oggi ebbero offerta a 700, in perdita così di 15 lire circa da sabato. Tale reazione è naturalissima su questo valore che avea guadagnato 100 lire circa in un mese; i benefizi son forti, e qualche possessore si affretta a realizzare.

Cambi più deboli. Francia 110 82. Londra 27 91. Oro 22 32. Chèques 111 70.

Borsa sufficientemente animata, affari discreti.

Ore 9 30. — La chiusura di Parigi ci reca una leggera reazione di dieci centesimi. Alla nostra riunione serale ci fu relativamente molto deboli. Esordita la Rendita a 91 22 1/2, ebbe quindi venditori a 91 17 1/2, per chiudere però domandata a questo prezzo.

Le azioni Banca Generale ebbero ancora qualche realizzo, e si ebbero transazioni da 590 25 a 591, al qual prezzo chiusero fra lettera e danaro.

Nulla nel resto.

Firenze	14	16
		Mercoled.
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 30 s	22 36 s
Londra 3 mesi	27 93 s	27 93 s
Francia a vista	111 60 ch.	111 60 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	2296 — fm	2296 — o
Strade ferr. meridionali	417 1/2 »	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	735 — fm	— —
Credito mobiliare	925 — »	924 — fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

Osservazioni

Rendita Italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

14	16
91 32 1/2 fm	91 32 1/2 fm

Parigi (ore 3 p.)	14	16
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 70	83 70
» » [illegible]	82 27	82 25
» » 5 0/0	116 50	116 58
Rendita italiana 5 0/0	81 25	81 25
Ferrovie lombardo-venete	197 —	197 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	276 —	276 —
Ferrovie romane, azioni	138 —	134 —
Obbligazioni lombarde	260 —	257 —
Obbligazioni romane	337 —	330 —
Londra a vista	25 19 1/2	25 19
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 5/8
Consolidato inglese	98 1/16	98 1/16

F. D'AMADA, Direttore

[illegible] Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione